Sabato 6 Novembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 265
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a — In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

CRONACA PROVINCIALE

DAL GORIZIANO

GORIZIA

Sfregio alla Bandiera Nazionale

Al comando del Raggruppamento Genio di stanza a S. Vito di Vipacco si presentò ieri mattina un contadino di Losizza per denunciare che alcuni giovinastri del luogo, l'altra sera, dopo di aver strappata dalle scuole del comune la bandiera nazionale esposta per lo scampato pericolo del Duce e per la ricorrenza della storica data della Vittoria, la stracciarono in tre pezzi, e quindi, gettatala in un vicino prato, la calpestarono e le sputarono sopra.

Il comando diede subito notizia del grave sfregio ai Carabinieri di S. Vito di Vipacco, il comandante di detta stazione portatosi in frazione di Losizza potè effettivamente constatare la verità, e stabilire che gli autori n'erano alcuni giovinastri. Dopo una sommaria inchiesta, potè anche stabilire che gli sciagurati oltraggiatori erano certi: Giuseppe Nabergo, di anni 19, Mattia Gorinich di anni 24, Antonio Svanutti di anni 27, e li trasse in arresto. Un quarto coimputato, il contadino Antonio Misici d'20 anni, si è reso irreperibile, ma fu anche egli denunciato.

CORTE D'ASSISE

Processo per infanticidio

Oggi davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal cav. uff. Ferri, P. M. cav. uff. Dessy, cancelliere Antonio Lutmann, comparve Giuseppina Medved di Mattia di 27 anni, da Luico, nubile, nullatenente, incensurata, imputata di infanticidio, per avere il 27 agosto, 1914, in Luico (Tolmino) soffocato il proprio infante appena nato.

Secondo l'accusa, la Medved appena compiuto il parto (ella afferma che il bambino era nato morto) raccolse la creaturina in un involto, la rinchiuse in una cassettina e depone questa sotto il letto, lasciandovela per due o tre giorni; dopo i quali, col pretesto di recarsi in campagna a raccogliere patate, caricò in una cesta il cadaverino avvolto in un pannolino e lo gettò fra due roccie, ricoprendolo con delle grosse pietre.

Stamane, il presidente cav. uff. Ferri, procedette alla costituzione della giuria che riuscì composta dei signori: Obizzi marchese Giusto, Cumar Carlo, Alberto Bolli, Luigi Manner, Giusto Paulettig, Giacomo Cosolo, Roberto Bisiach, Francesco Dreossi, Mario Parmeggiani, Liberato Acerboni, Cumar Carlo di Antonio supplente.

Anche all'udienza l'imputata sostiene che il bambino era nato morto; e quindi non si ritiene colpevole di infanticidio. Ella racconta:

— Ero andata a Trieste in servizio presso una buona famiglia. Avendo conosciuto il figlio del padrone, strinsi con lui relazione, dopo un mese circa, mi accorsi d'essere incinta e ne avvertii il principale il quale mi propose di accompagnarmi da una levatrice per farmi abortire. Mi rifiutai, preferendo tornarmene a casa e rimanere, occorrendo povera, col frutto del mio amore.

Presidente: In quanti siete in famiglia?

Acc.: In sette: il babbo, una sorella maritata, una di 17 anni e una di 11, nonchè il cognato.

Pres.: Nessuno si è accorto del vostro stato?

Acc.: Nessuno.

Soggiunge che da ultimo si confidò con suo cognato e restarono d'accordo ch'ella e sua sorella maritata e prossima al parto si sarebbero aiutate a vicenda. Senonchè ella si era ingannata sull'epoca e l'evento accadde un mese prima di quello ch'ella riteneva. Ripete che il bimbo nacque morto. Nessuno dei suoi era presente al parto: erano tutti usciti a lavorare nei campi.

Pres.: Non avete avvertito della disgrazia i famigliari??

Acc.: Non avevo il coraggio, dopo morta la creatura.

Pres.: Dove avete posto il bambino, dopo il fatto?

Acc.: Lo misi in un cestino, e lo sotterai in un bosco di casa mia, dove fu poi trovato.

Seguono varie contestazioni da parte del presidente e del P. M. Viene poi escusso come testimonio il maresciallo dei carabinieri sig. Giuseppe Casamuro da Casiero, il quale fa una lunga e particolareggiata esposizione dei fatti e delle ricerche e dell'avvenuto arresto.

Il presidente da poi lettura del referto medico: dall'autopsia risulta che il bambino fu soffocato.

Si dovrebbero poi preleggere le perizie. Si oppone vivacemente l'avv. della difesa dott. Giannini, il quale solleva formale incidente, per il fatto che le perizie non sono concordi.

Il presidente, dopo di aver udito il P. M., rinvia il processo al pomeriggio.

**

Nel pomeriggio, il dibattimento è ripreso alle 16 colla lettura di un'ordinanza del presidente cav. uff. Ferri, colla quale si respinge la proposta della difesa in merito alle perizie.

Si da quindi lettura delle perizie, una del dott. Marangoni, dalla quale risulta che il cadavere fu trovato in un involto di panni cuciti insieme e che l'infante era nato vivo, vitale e a termine; era vissuto circa una mezza ora, ma poi, lasciato senza assistenza, decedette per emorragia e probabilmente per soffocazione. La perizia del dott. Weinlechner esclude l'intenzione della ragazza di voler sopprimere il neonato.

Dopo altre formalità e letture, ha la parola il procuratore generale cav. Dessy. Egli, con una robusta requisitoria, ricostruisce la scena che portò allo strozzamento del neonato e conchiude domandando una severa sentenza di condanna.

L'avv. Giannini, del foro di Trieste, con una forte eloquente arringa, ribatte ad uno ad uno, tutti i capi d'imputazione a carico della sua difesa, contestando vivacemente la perizia del dott. Marangoni, e chiede che la sua raccomandata sia dai giudici popolari prosciolta da ogni accusa.

**

A tarda ora il Presidente, avendo i Giurati risposto negativamente ai quesiti loro proposti, da lettura della sentenza: assolve cioè la Medved per non aver commesso il fatto.

IN TRIBUNALE

Peculato e concussione

Presiede il dott. cav. Maninetti giudici dott. cav. Brunelli e dott. Lagutaine; P. M. dott. cav. Miglietta, cancelliere rag. Castaldi.

Giacomo Milcarcichh, fu Martino, di 44 anni, da Zeia, usciere presso la R. Pretura di Tarvisio, è imputato di quattro peculati distinti per un importo complessivo di lire 6698 e di concussione. Il tribunale dichiara colpevole l'imputato di parte dei reati e lo condanna alla pena di reclusione di anni due, mesi undici e lire 202 di multa; e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, oltre gli accessori. Dichiara condonati due anni di pena corporali e la multa per cinque anni, alle condizioni previste dal decreto di amnistia. Assolve l'imputato dagli altri reati per insufficienza di prove. Difensore avv. cav. uff. Ciolella.

La condanna dello sfregiatore

Giovanni Reia, fu Giovanni, di 34 anni, da Gorizia, il 18 settembre ultimo feriva con un rasoio l'amante Eugenia Sclauseru, producendole lesioni giudicate guaribili in giorno 12 e sfregio permanente al viso. L'imputato è difeso dall'avv. Vinci; la sfregiata si è costituita Parte Civile con l'avvocato Miagostovich. Il Tribunale dopo breve pertrattazione, dichiara Giovanni Reia, colpevole del reato a lui ascritto, e lo condanna a un anno, nove mesi e 13 giorni di reclusione, col resto di spese, tasse e danni da liquidarsi in separata sede e spese di costituzione in Parte Civile.

L'assoluzione di un notaio

Fu ieri stesso, conclusa la causa a carico del notaio dott. Felice de Fabris, fu Corrado di 51 anni, nato a S. Floriano e residente a Gorizia, imputato di vari peculati e di appropriazione indebita, mentre era notaio a Tolmino.

I giudici dopo una robusta arringa dell'avv. cav. Ciolella manda assolto l'imputato dalle imputazioni a lui ascritte, in parte per insufficienza di prove e in parte perchè i fatti non costituisce reato.

Rubano il vino e la relativa gomma per poterlo travasare

Ai carabinieri di Piedimonte del Calvario stamane si presentò il contadino Antonio Klaucichh, fu Giovanni, di 82 anni per denunciare che ignoti ladri, penetrati mediante rottura di una inferriata posta ad una finestra, si introdussero nella sua cantina asportando una botticella contenente mezzo ettolitro di vino, nonchè una damigiana di 12 litri ed una gomma per il travaso. Il brigadiere dei carabinieri si ricordò che in una baracca in località Groina oltre l'Isonzo, abitavano in una baracca certi figuri sospetti, come dediti ai furti; e subito, atraversato il fiume sebbene in piena, si portò sul luogo. Stava per entrare nella baracca, posta in mezzo ad una boscaglia, allorchè vide fuggire due individui, dei quali uno in veste adamitica e coi vestiti sulle braccia. Entrati nella baracca, i carabinieri si trovarono di fronte ad un terzo individuo, che stava pure per svignarsela. Fermatolo, fu identificato per il pregiudicato Giusto Boit, di 30 anni, da Piedimonte, specialista in materia di audaci furti. Fatta una perquisizione, non si potè rinvenire la botte e la damigiana del vino e tanto meno la gomma; ma si constatarono indumenti impregnati di vino e macchie del liquore sul pavimento. Il Boit fu arrestato. Gli altri due sono ancora uccelli di bosco. Colui che fuggiva con gli indumenti sulle spalle... e la nuda pelle esposta a diretto contatto dell'aria, nella fuga ha seminato, lungo il percorso, qualcuno degli indumenti, che sono stati rinvenuti dai carabinieri durante l'inseguimento.

GRADISCA D'ISONZO

La nuova Casa di Ricovero

Oggi, 4, nell'anniversario della Vittoria, fu inaugurata a Gradisca la nuova «Casa di Ricovero» intitolata a Vittorio Emanuele III.

La pietra fu benedetta nel XXV anniversario di regno di S. M. il Re d'Italia. Gradisca, come tutte le città d'Italia, volle che la data del giubileo reale fosse commemorata con una imperitura opera di pubblica beneficenza, e nell'ottavo annuale della Vittoria l'edificio fu benedetto.

Alla cerimonia partecipavano tutte le autorità civili e militari, le scuole, il Direttorio del Fascio e le istituzioni fasciste. Il Podestà, il cav. Francesco Marizz tenne un elevato discorso e fece la solenne consegna delle chiavi al Presidente della Congregazione di Carità sig. Egidio Pitteri.

Su questo Istituto altamente benefico vi manderò un istoriato succ.sto che, credo, interesserà molto i miei concittadini.

CRONACA CIVIDALESE

Oblazione

Il cav. Vittorio Cescutti ha versato all'Istituto Friulano orfani di guerra di Rubinacco lire 10 in memoria del compianto cav. G. B. Spezzotti.

Per la salvezza del Duce

Angela Anzeli Beruardis ringrazia Dio d'aver protetto per la quarta volta il Duce e per esternare il suo giubilo offre lire 50 agli Orfani del Comune.

Funebri

Con largo concorso di cittadini fu ieri accompagnata all'estrema dimora la Signora Anna Fanutto Scoziero. La salma ricevette l'assoluzione nella Chiesa di S. Maria in Valle. Dopo si formò, il mesto corteo diretto al Cimitero. Molte ghirlande omaggio dei congiunti.

Riverenti salutiamo la salma, e ai congiunti tutti rinnoviamo condoglianze.

**

Dopo brevi giorni di malattia cessava di vivere Gisella Piani fu Gio: Batta, e ieri la buona defunta venne trasportata al Camposanto, accompagnata da una moltitudine di parenti, conoscenti e popolo. Dopo le esequie si è formato un lungo commovente corteo, preceduto dal clero e dai portatori di corone e di fiori.

Sulla fossa di questa nostra concittadina deponiamo fiori e fiori; ai fratelli e parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Beneficenza

Generosa e caritatevole persona che volle rimanere sconosciuta, ha versato alla Congregazione l. 50. Ecco una forma esemplare di beneficienza.

La famiglia del dott. cav. Sartogo, ha versato alla Casa di Ricovero l. 10 in memoria di Gisella Piani.

Cinematografo

Al Cine Teatro Corte oggi, sabato, e domani si proietterà il dramma di di avventure «Mister Rad o» con accompagnamento d'orchestra.

Trattenimentto

Nella sala superiore del Caffè Longobardo questa sera, sabato, si terrà il consueto trattenimento danzante, al quale possono partecipare le persone invitate.

Per il monumento ai Caduti in guerra

Nella sua ultima seduta la Giunta Municipale, che dal Consiglio aveva avuto l'incarico di portare a termine l'erezione del monumento ai nostri gloriosi Caduti ha deliberato di sollecitare lo scultore Aurelio Misiruzzi per fissare la località più preferita e dare nel più breve tempo possibile il progetto; ed ha costituito inoltre, sempre in seguito a delega ricevuta dal Consiglio, il Comitato nel seguente modo: Sindaco presidente, membri; Presidenti dell'Associazione Combattenti, Mutilati, Segretario Politico del Fascio, ing. cav. Nelusco Zorzi, ing. Vittorio Moro, prof. Ruggero della Torre, Antonio Cirant Segretario.

Assemblea del Fascio

Il Segretario Politico del Fascio di Combattimento sig. Riccardo Rocchetti comunica che questa sera, sabato, alle ore 20.30, si terrà l'assemblea generale straordinaria e invita tutti gli iscritti a parteciparvi.

Non sono amesse assenze ingiustificate, e il presente comunicato serve d'avviso personale.

MOIMACCO

Contro il delitto esecrando

Nella seduta dell'Assemblea del Consorzio Roggia Cividina che ha avuto luogo in Remanzacco mercoledì, il presidente comm. co. Nicolò Clarieini prima di iniziare la trattazione degli oggetti predisposti, ha pronunciato un discorso di forte deplorazione per gli attentati a S. Ecc. Mussolini, Capo del Governo, esprimente il giubilo per la sua salvezza, il reverente omaggio alla sua persona ed il fervido augurio che la Divina Provvidenza continui la vigilanza sulla sua vita e lo conservi per molti anni all'adirez. dello Stato con la sua opera sagace ed illuminata per le migliori fortune della Patdia.

L'Assemblea ha ascoltato in piedi il discoro, inneggiando al Duce, e su proposta del sig. Silvio Cudicio, approvato per acclamazione l'invio di un telegramma riassuntivo dei sentimenti com sopra esposti.

S. LEONARDO

Brillente laurea del Podestà

(5). A Torino, oggi il sig. Giuseppe Sirch cui il Governo Fascista ha affidato l'alto ufficio di Podestà (è il più giovane Podestà del Friuli) per il nostro Comune, ha brillantemente conseguito la laurea di ingegnere civile.

All'egregio ing. Sirchh, la popolazione tutta — che tanto lo stima per le sue doti di mente e di cuore — rivolge vivissimi rallegramenti e fervidi auguri.

DAL FRIULI CENTRALE

TARCENTO

Problemi interessanti

Col ritornare del bel tempo, vogliamo sperare in un'alacre ripresa dei lavori della Tramvia. Si è tanto detto e scritto, massime per quanto riguarda lo sventramento del Borgo d'Amore in Tarcento! Ma la lunga fatica fu vinta ed il buon volere el a costanza hanno trionfato.

Il nostro Ill.mo sig. Sindaco che sempre s'è occupato per il bene dela nostra cittadina, che nulla ha lasciato d'intentato per il costruendo Tram, vorrà, anche in questa occasione, ascoltare la voce dei cittadini di Borgo Amore, i quali chiedono, ora che i lavori di ricostruzione sono all'inizio, si ritorni al vecchio progetto Valentinis, tanto più che il Comune ha per Decreto di «Pubblica Utilità» ottenuto in questi giorni di poter procedere all'esproprio di terreni appartenenti a proprietari, che fino ad ora non hanno creduto opportuno accedere ad amichevoli componimenti. Anche, speriamo, l'Ill.mo sig. Prefetto, al quale, crediamo, diversi cittadini hanno avanzato ricorso, vorrà tenere nel debito conto i desiderata degli abitanti di Tarcento che tendono, dopo tanto sacrificio finanziario, ad abbellire il Paese.

BUIA

Opere d'arte sotto i cipressi

Da qualche anno molte tombe del nostro vasto camposanto sono più amorevolmente curate: ciò che tutti dovrebbero usare verso i propri cari scomparsi. Chi è stato nei paesi nordici sa di quanto amore quei popoli circondano le sacre zolle dei loro morti. Anche la settimana scorsa, nell'imminenza della ricorrenza dei Morti, fervevano i lavori di abbellimento, e si innalzarono lapidi e cippi marmorei, si portarono fiori e piante verdi. Ma lo scopo del nostro articolo è quello di segnalare due opere d'arte ivi esistenti. Dopo il medaglione del sig. Luigi Calligaro (susin) padre dell'ing. Domenico, la prima opera che diede a Buia, sua terra natale, il giovane scultore Pietro Giampaoli, quest'anno, dello stesso autore abbiamo il medaglione della buona signora Emilia Menis «che conobbe la rinuncia e il sacrificio», come dice la leggenda — madre del nostro collaboratore Pietro Menis. La riproduzione di quest'opera figurò sul catalogo della 1.a Biennale friulana, e nel prossimo numero della «Panarie» ricomparirà con un articolo sull'autore.

La dolce figura dellas ignora Menis spicca sullo sfondo rosso cupo del marmo ed ha una così soave espressione di bontà che pare animarsi allo sguardo del visitatore. Il Giampaoli non poteva con più precisione e visione d'arte insieme far rivivere sul bronzo l'immagine. Anche l'onor. Barnaba ha innalzato una grandiosa lapide sormontata dallo stemma bronzeo della famiglia. Speriamo che l'esempio venga imitanto da tutti nella cura e nell'abbellimento del nostro Camposanto; ciò che tornerà di decoro al paese.

L. C.

POVOLETTO

Una grande aquila uccisa a Magredis

Un bel colpo, ieri mattina è toccato al cacciatore Gregorio Vidone di Magredis. Uscito di buon mattino verso il bosco di Savorgnan, ad un tratto vide librarsi alto alto un uccellaccio di dimensioni straordinarie. Mentre stava domandandosi che genere di bestiaccia fosse, vide l'uccello calare a piombo poco lontano.

Si avvicinò cautamente, e giunto a tiro sparò uno dietro l'altro altri due colpi, che raggiunsero lo straordinario abitatore dell'aria, tanto che si vide uno sparpagliarsi di piume, si rialzò subito in volo, l'animale ma peraltro ricadde poco lontano. Il Vidone, ricaricata la doppietta, lo scovò di nuovo e giù altri due colpi, l'uccellaccio nuovamente ferito tornò a volare e a ricadere poco dopo. Questa volta il Vidone, con altre due fucilate, lo abbattè.

Trattasi di un magnifico esemplare di aquila, piovuto chissà donde e come nella nostra zona: forse smarritosi a causa del maltempo che imperversò in questi giorni e alla tormenta di neve sulle alpi. Ad ali aperte, l'aquila misura metri 2.20 di larghezza!

GEMONA

Un telegramma a S. E. mons. Costantini

Ad un telegramma inviato dall'Arciprete di Gemona in occasione della consacrazione dei sei Vescovi Cinesi, S. E. mons. Celso Costantini rsipose col seguente:

Roma, 1 Novembre 1926.

«A Lei Rev.mo e carissimo Monsignore, il saluto riverente dei Vescovi chinesi e mio, coi nostri omaggi più cordiali alla patria di Basilio Brollo, anima di Apostolo e di scienziato, che onora la Patria, avendo santamente speso la vita nelle Missioni. — Suo aff.mo + Celso».

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

TRICESIMO

La terza della "Schiarnete,,

(5). Giovedì sera, nel teatro Sociale, ha avuto luogo la terza rappresentazione dell'operetta friulana in 2 atti del m.o Cuoghi «La Schiarnete» e ricomposta dal concittadino m.o Angelo Bertoli.

La serata ebbe un'apoteosi d'entusiasmo. Un teatro affollato da note personalità intervenute da Udine, Gemona, Buia, Osoppo, e perfino di San Daniele, che approfittando della magnifica giornata, vollero onorare della loro presenza i dilettanti Tricesimani, che con tanto amore si dedicarono ad affrontare la ribalta edd a dare la tanto applaudita operetta.

Questi dilettanti, bene diretti ed istruiti da rispettivi maestri, per i cori sig. Carlo Trevisan, per l'orchestra lo stesso m.o concertatore e direttore sig. Angelo Bertoli, hanno dimostrato sotto ogni rapporto di essere all'altezza della loro parte. Anche se si notarono dei nei, questi non si badano, quando trattasi di appassionati della scena, perchè poi nulla venne trascurato, sia dal lato artistico, come per la ricchissima messa in scena, e curata il più possibile la recitazione.

Lo spettacolo ha ormai assicurato il suo triennio, nel quale gareggiano le parti principali, quali la soprano sig.na Maria Sbuelz (allieva di canto della prof.a sig. Giaccone) che nella parte di (Annie) sa essere una eccellente interprete, spigliata, e dotata di un'ottima potenza vocale, il tenore sig. Mario Mazzoli (Laurinz) il fedele e simpatico interprete amoroso, fornito di una voce chiara e modulata, il quale assieme alla signorina Sbuelz, condivide i numerosi battimani. A questi due, seguono poi il Pieri chiazador» sig. Valcher, baritono, che possiede mezzi vocali sorprendenti, ed il sior «Sunald» signor Giosuè Bisiaco, il bsaso, pieno di umorismo e vivacità, che sostengono esilirantemente la loro parte.

Nella serata, numerosi bis, vennero ripetutamente chiamati, ed anche gentilmente concessi.

La parte recitativa, è sostenuta da leggiadre signorine, che rendono a perfezione le simpatiche contadinelle, quali (File) Alice Colle, (Nadalie) Elsa Gerussi di Tarcento, (Lucie) Elena Colautti, (Lise) Rina delle Vedove, nonchè la fie di sior Bidin (siore Gigie) Carmela Sbuelz.

Muini è il sig. Antonio Sbuelz che nelle sue originali trovate, fa sbellicare dalle risa.

I compagni e amici fedeli di sior Mald, quali Checo Frisot (sig. Cipriani Luigi) e (Mattie) Ezio Ottorogo, completano il quadro mostrandosi ovunque pronti, alla propria parte, e rendendola con caratteri ben indovinati.

Bene pure i cori d'ambo i sessi, ben intonati, e fusi in buone armonie. L'orchestra, che è composta di ben 25 professori, si è mostrata sempre corretta ed affiatata sotto la direzione del maestro Bertoli, all'indirizzo del quale furono numerose le chiamate, sia a scena aperta, che a ogni fine d'atto.

La seratapoi, fu rallegrata anche da uno scpirito patriottico, e per festeggiare la ricorrenza della gloriosa data anniversaria, l'ochestra eseguì, fra deliranti applausi, la Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno del Piave.

Lo spettacolo lasciò in tutti i presenti una soddisfazione senza limite, e con commenti lusinghieri, di rivedere nei vari teatri del nostro Friuli, la tanto desiderata operetta.

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, quarta rappresentazione, con servizio tramviario per Udine, e autocorriere per Tarcento, Buia e Nimis, che partiranno 15 minuti dopo terminato lo spettacolo.

CAVALLICCO

I piccini a S. E. Mussolini

I bambini dell'Asilo «Regina Elena» mandarono a S. Ecc. Mussolini in omaggio la loro fotografia. Sua Ecc. gradì il loro dono e diede incarico all'on. Prefetto di ringraziare. Ed il giorno 20 ottobre al sacerdote Giacomo Mansutti pervenn dall'ill. Prefetto gr. uff. Spadavecchia la seguente lettera:

«Compio il gradito incarico di riferirle i ringraziamenti di S. E. il Capo del Governo, per omaggio fattogli di una fotografia di codesto Asilo Infantile «Regina Elena».

Con distinta considerazione. — Il Prefetto».

GRIMACCO

Ad un funzionario benemerito

Ieri seguirono i funerali di Luigi Primosig, segretario comunale, mancato ai vivi in seguito ad una lunga e penosa malattia.

Il corteo che si svolse dalla sua abitazione verso la chiesa di Liessa riuscì davvero imponente non ostante il tempo inclemente. Vi notammo il podestà del Comune sig. Trusgnac Matteo, i membri della ciolta amministrazione con bandiera, la colaresca pure con bandiera, le più distinte personalità della valle e dei comuni limitrofi accorse, insieme ad uno stuolo immenso di popolo, ad attestare la stima e l'affetto verso il caro estinto.

In Chiesa durante la Sacra cerimonia, il parroco di S. Leonardo impartì l'assoluzione di rito alla salma.

Nel cimitero pronunciarono nobili discorsi il segretario interinale di Clodig signor Conforti ed il dott. Riccardo Bevilacqua medico di S. Leonardo.

Entrambi esaltarono l'abnegazione e la saggezza con cui il defunto resse per ben ventinque anni l'ufficio comunale di Clodig, le sue virtù di cittadino integerrimo, di padre esemplare. Al compianto generale destato dalla scomparsa di Luigi Primosig uniamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia.

RIVE D'ARCANO

Neo Ingegnere

Ci giunge notizia che in questi giorni, il givoane Francesco Covassi, figlio del nostro sindaco, conseguì la laurea in ingegneria ed elettromeccanica con distinzione, nel Politecnico di Liegi. Al neo ingegnere, che con slancio e tenacia seppe coronare i sacrifici della famiglia e propri, auguriamo che l'avvenire sia il giusto premio. L'animo buono, la sua nobiltà d'intenti gliene danno diritto.

PAULARO

Alluvioni e ripari

In questi giorni l'imperversare delle pioggie e la continuità di esse han fatto sì che il Chiersò si sia oltremodo ingrossato ed abbia asportato gran quantità di legname di diverse ditte. Le più danneggiate sono le seguenti: Tarussio e Brunetti, Del Negro Andrea, Fratelli De Gleria, Cella Giacomo ed altri minori. L'irruenza delle acque aveva messo in seria apprensione la popolazione del capoluogo che si vedeva in imminente pericolo causato dalla deficienza di un giusto numero di argini.

Infatti proprio nell'abitato (e più precisamente in frazione Rio) un tratto di circa 30 metri di strada intercomunale franava completamente in seguito alla corrosione delle acque, mentre nel capoluogo venivano del tutto asportati migliaia di metri quadrati di terreno che da anni ed anni era stato bonificato e ridotto ad ottima coltura. La strada dalla frazione di Dierico ebbe pure molto a soffrire.

Da anni ed anni la popolazione di Paularo (capoluogo specialmente) reclama la costruzione degli argini a protezione del paese; ma finora tali reclami non hanno avuto altro esito che quello di far compilare progetti e far eseguire sopraluoghi. Si sono successe tre diversi amministrazioni dal 1919 in poi con altrettante alluvioni che portarono danni fortissimi ma le roste rimasero sempre un pio desiderio.

A PARADISO

Al monumento Nazion. della vittoria

Veramente riuscita fu la commemorazione del 4 novembre a Paradiso.

Alle 15 nella Chiesa del Paese fu cantato un solenne «Te Deum» presenti tutte le autorità civili nonchè le scolaresche di Torsa e di Paradiso accompagnate dalla sig. Pia Mauro.

Si svolse poi un ordinato corteo che per il numero degli intervenuti superò ogni aspettativa. Preceduto dalle scolaresche di Torsa e Paradiso con i rispettivi vesilli, faceva seguito la milizia, i Balilla, le vedove di guerra, il vesillo comunale attorniato dal gruppo delle autorità civili e religiose e una vera fiumana di popolo.

Notammo tra le personalità: il podestà Carlo Tosolini di Pocenia, il parroco di Torsa, il conte Andrea Caratti, sig. Angelo Veriti e figlio dott. Franco, sig. Steppalo, il segretario politico del Fascio Bertoli, il decurione Zanello, il cappellano don. Scalina il Segretario Comunale ed una gentile schiera di signore e signorine del locale Fascio.

Giunto il corteo al luogo dove si erge il monumento dedicato dall'esercito ai Caduti negli ultimi istanti che precedettero l'armistizio, fu deposto un largo tributo di fiori.

Ebbe quindi seguito una breve e dignitosa cerimonia. Il locale parroco don Gino Zarattini con appropriate parole rifece il riepilogo dell'avvenimento storico, aggiungendo poi che vi fu chi saggiamente operò affinchè i frutti della Vittoria conquistata con tanto sacrificio di popolo non andassero dispersi, ma anzi apportassero in un'Italia rinnovellata quella grandezza che solo in ormonioso consenso al Duce, in sobri animi ed in retti costumi da lui voluti si raggiunge.

Seguì lungamente, con alala parola e con vibrante foga oratoria il sig. Zanello, direttore didattico, esaltando il sacrificio di coloro che eternarono la loro giovinezza cadendo per la Patria: che per tener viva la fiaccola dell'italianità — disse — ognuno deve portare nel prorio animo il ricordo di chi per difendere questa italianità seppe offrire la propria vita. Accennò poi all'alacre e feconda opera che diuturnamente Benito Mussolini svolge, affinchè l'Italia possa trovare finalmente il suo posto nel mondo.

La cerimonia ebbe termine con il canto dell'inno del Piave, eseguito dalle scolaresche.

A titolo di buoni cronisti e di veri italiani, facciamo voti acciochè questo Monumento Nazionale, che ha tanta importanza per la data storica che esso rappresenta non sia troppo dimenticato!

A FAVORE DEI DANNEGGIATI DEL GORIZIANO

L'Associazione Industriali e la Federazione dei Commercianti ci comunicano il seguente quarto elenco della sottoscrizione da loro iniziata a favore dei danneggiati dell'alluvisvione del Goriziano:

Ved. Tiziano d'Orlando L. 50, Leo Biondi 20; Del Cet Edoardo 10, Ditta Paolo Morassutti 150, Primon Pietro 10, Basadonna G. B. 20, Sernaggiotto nob. Giov. 25, Buiatti Luigi (Macellaio) 20, Ditta E. Boschian 50, Pacini Ubaldo 25, Italo Baratta 20, Fratelli Michelotti 10, Ditta T. Trevisan e Figli di Aviano 50 - Tot. L. 450 — Somma precedente L. 3713 - Tot. 4163.

CRONACA CITTADINA

La Santa di Sciacco

Quattro giorni in catalessi. - Chiamata in Paradiso, ne ritornerà lunedì alle 9. - Continuo pellegrinaggio di popolo. - Si grida al miracolo

Un fatto straordinario avviene in questi giorni a Sciacco, piccola frazione del Comune di Povoletto, posta ai piedi delle colline, ad una decina di chilometri da Udine.

Si tratta nientemeno che di una «santa»; così il popolino l'ha digià proclamata: una giovane, la quale, pur conservando la persona quaggiù, ha volato o sta volando con lo spirito negli spazi eterni.

Beata lei!

La «santa» è Luigia Laurencig di anni 21, di Valentino. Abita in una casetta in aperta campagna, che chiude un cortiletto comune ad altre case. Attualmente, da giovedì 9, dorme in una cameretta posta proprio sopra la stalla.

Perchè proprio sopra la stalla, non lo sappiamo; ma in tutta questa faccenda straordinaria c'entra anche la stalla e la nominiamo per dire che ieri pioveva a dirotto e nelle case accanto non si poteva più entrare, tanto erano gremite. La stalla era diventata il luogo di raccolta dei pellegrini. E così avviene da parecchi giorni.

Pellegrini di tutte le età, di tutte le condizioni, di tutte le fedi: a piedi, in bicicletta, in carrozza, in automobile: da Udine, da Cividale, da Attimis, da Faedis. Si calcola soltanto nella giornata di ieri, che i visitatori sieno stati non meno di un migliaio!

Per la popolazione locale, la santa è ormai troppo di casa; è un miracolo «nostrano» e quindi si va e si viene nella sua abitazione liberamente, senza motivi speciali tra un lavoro e l'altro, tra una chiacchierata e l'altra, magari tra un bicchiere di vino e l'altro.

— Si è svegliata?...

— No... E' sempre lì, che ride in cielo.

— Si sveglierà lunedì...

— Sì, se Dio non la trattiene con sè per sempre.

Questi i discorsi che a sentirli in altro posto e in altro momento, sembrerebbe di trovarsi... in manicomio. Ma qui non danno impressione, come non fanno impressione le scene di superstizione religiosa cui si assiste: donne che si inginocchiano a pregare sulle scale, che piangono, che si fanno il segno della croce, che toccano con riverenza lenzuola del letto ove la santa giace...

L'intervento dei carabinieri

Ieri nel pomeriggio sono giunti i carabinieri; e quando videro che la faccenda si faceva seria — seria per la «santa» che poteva finir soffocata sotto tanta venerazione, e seria per i pellegrini che volendo tutti salire su nella cameretta minacciavano... di sfondare le scale e il pavimento, chiusero la porta e tolsero le chiavi, dissero:

— La vedrete lunedì... Ha promesso di tornare lunedì... Non rompiamole per il momento la devozione...

E così, tutta la folla rimase col naso in aria, nel cortiletto dianzi accennato... Ma poichè anche questo diventa ora troppo angusto, da domani, sabato, l'autorità penserà a tener lontano i devoti stendendo una specie di cordone intorno al paese.

E' parliamo di Sciacco, qui in Friuli, a pochi chilometri da Udine.

La Santa di Sciacco

Luigia Laurencig di cui presentiamo la fotografia ai lettori — fotografia ch'ella in veste di «santa» si è fatta a Udine, un mese fa circa — è stata tre anni addietro in convento a Gradisca d'Isonzo, quindi a Gemona; ma per le condizioni malferme di salute dovette uscire dal chiostro e ritornare ai lavori campestri ai quali sin dalla fanciullezza era stata dal vecchio padre allevata. I genitori sono di Forame, ma recentemente comprarono a Sciacco la casetta dove la Santa vive le sue estasi.

La Luigia, ancora bambina, era molto divota: non passava giorno che non andasse alla Messa e non ricevesse la Comunione; tanto che il padre, uomo pratico — vedendo che trascurava per le pratiche religiose le... pratiche di casa, la sgridava di frequente.

— Ma al jere flat piardut — ci racconta il buon uomo.

Ella diceva che il Signor la chiamava, che parlava ogni giorno con Dio e che quindi doveva obbedirgli assolutamente.

Il primo miracolo

Si formò nei contadini del luogo la persuasione che fosse una ispirata; e, contrariamente alla sentenza evangelica ella fu «profeta» in Patria sua.

A forza di sentirla dire che parlava ogni giorno col buon Gesù e col Padre Celeste, anche il padre cominciò a crederle, tanto più che in quel torno di tempo ella fece il primo «miracolo».

Si trattava di segare un prato, e una mattina l'incarico fu dato alla Luigia. Ella però, anzichè recarsi al lavoro, depostó il cesto sul prato stesso corse in chiesa e quivi si attardò sino a mezzogiorno, entrò quasi in estasi. Quando ritornò alla realtà, si ricordò dell'incombenza avuta, corse tutta timorosa a prendere il cesto e anziché vuoto ve lo trovò pieno d'erba, mentre sul prato bel tosato facevano bella mostra intorno parecchi covoni come se qualcuno avesse lavorato per lei.

— Allore Eor — continua il padre — ellore cô hai vualtri che mi [illegible] ... [illegible]

Promette «cose grandi»

Intanto ella comincia a promettere a tutti che avrebbe fatto «cose grandi», «cose miracolose», sulle quali non le era possibile anticipare informazioni. Le avrebbe fatte secondo la volontà di Gesù, che ella vedeva quasi ogni giorno e che descriveva per un bellissimo uomo biondo, con i capelli lunghi e inanellati e divisi a metà del capo dalla «riga». Gesù, ella lo vedeva con un gran camice bianco, e sempre scalzo. Le compariva circonfuso da una luce abbagliante, ed ella parlava con lui come rapita in estasi.

E questo non diceva ella solamente ai compaesani ed al parroco, ma anche al medico del paese dott. Sartorelli che la curò di encefalite acuta e di isterismo.

Dalla quale cosa si vede che ella pure veniva sovente presa dal «male» e doveva mettersi a letto e, come qualunque altro mortale ricorrere al dottore.

Un fenomeno interessantissimo

E fu il dott. Sartorelli che constatò un fenomeno interessantissimo quanto assai raro anche nelle cliniche.

Un bel giorno la «santa» cominciò a fare... quello che quaggiù tutti fanno; ma anzichè color paglierino, il liquido era di un bleu perfetto.

Il fenomeno si ripetè, e il dott. Sartorelli, temendo di essere beffato, siringò la paziente.

La siringa si empì tosto di un liquido bleu, che sembrava colorato proprio in quel momento con della polvere, anzi pareva che questa fluttuasse alla superficie come tanti bioccoli.

Era tanto interessante il fenomeno che il dott. Sartorelli ne fece fare le analisi chimica dalla dott. Salvioli di Udine. E questa informata di ciò che si trattava e ci si mise di tutto impegno. Ma chimicamente vi trovò nulla di speciale, o per meglio di differente dal normale: cioè si trovò che l'indacano si era scomposto in indaco, fenomeno questo rarissimamente registrato dalla scienza.

Annuncia di recarsi in Paradiso per quattro giorni

Il dott. Sartorelli ne parlò anche al prof. Calligaris, che, in fatto di neurastenia è una vera illustrazione italiana. Entrambi decisero di «sorvegliare il soggetto».

Tutto questo, mentre la fama della «santa» batteva l'ali per i paesi, e cominciavano i pellegrinaggi.

La Laurencig aveva promesso il «gran miracolo», e mercoledì, chiamata la vicinante Angela De Luca — una delle credenti — con fare ispirato disse di aver avuto poco prima la visita di Gesù, il quale le aveva annunciato che, per premio, l'avrebbe portata seco giovedì mattina alle ore 9, nei regni celesti, per restituirla alla terra dopo quattro giorni — e cioè esattamente lunedì, alle ore 9.

Questo lo diceva lei, ma desiderava che la voce fosse diffusa fra le genti incredule, e che la gran novella fosse udita lontano.

Portasse intanto un biglietto al dr. Sartorelli.

La De Luca, facendosi il segno della croce e inginocchiandosi davanti la «santa» — che aveva — (raccontava) — l'aspetto serafico — prese il biglietto e via di corsa dal medico.

— *Reverendissimi miei cari* — (il biglietto è diretto al dott. Sartorelli medico curante e al prof. Calligaris consultante).

Le mando nuove notizie ricevute per una ora dopo andati via di qui, col ordine di partecipare anche a loro due le parole dolci pronunciate della bocca del Divin Redentore.

Serva mia diletta (è il Divin Redentore che parla) *quaranta giorni dopo la mia resurrezione sono asceso al cielo, ora anche tu per quattro giorni ascenderai al Cielo con me e per quattro giorni mi vedrai e sentirai le persone terrene e non vedrai la luce terrena, ma vedrai il splendore celeste e sentirai le trombe dei Serafini che canteranno. Il tuo corpo non sarà morto ma vivo, ma come morto per chi non darà segno di vita per quattro giorni e che possederai il Regno Celeste che ritornerai in mezzo alle anime e sarai da loro esemplare per tutti e in tutto. Questo incomincierà ai quatro di giovedi corrente alle ore nove correrò in cielo e il fine sarà le ore nove di lunedi corrente, e ai otto se non credono verranno a vedere il miracolo, operato dal Signore*

Li saluto e li ricordo. Facciono pure quello che credono, il covere è compiuto.

***

Lettere di questo genere non si ricevono tutti i giorni, ed è naturale che il dott. Sartorelli, giovedì mattina alle 8.40, si trovasse in casa della «santa», ove già, sparsasi la voce, vi era molta gente.

La Laurencig, vestita come si vede dalla fotografia, stava in camera e questa era tutta adorna di fiori. Particolare notevole: il ventre della giovane era gonfio gonfio, come di una donna che stesse per partorire.

— Quando io partirò per il cielo — disse, vedendo il dottore — il ventre mio tornerà normale...

«E jè lade! 'e jè lade cun Gesù!...»

Alle 8.55, il dott. Sartorelli, che teneva l'orologio sotto gli occhi, ed era distante qualche metro dal «soggetto», volendo giocarle un... tiro birbone, esclamò:

— *Supo, Vige; e son zà lis nûv!*

— *Al sbàlie sior dottor* — rispose come inspirata la giovane che non aveva orologio e non poteva vedere quello del medico — *Al sbàlie, mancin cinc minuts.*

Alle 9 in punto — non un minuto secondo di meno, non un secondo di più — la Luigia Laurencig diede come un balzo, e voltasi verso un angolo della stanza esclamò allegramente:

— Eccolo, eccolo... lo vedo, lo vedo....

— Chi, chi? — domandò il medico.

— Il Redentore...

— Ma se non c'è nulla!...

— Lo vedo io, e basta.... Ecco, mi chiama.....

Contemporaneamente il ventre le tornò normale ed ella si abbattè sul letto priva di conoscenza.

Era partita per il cielo.

— «E jè lade in Paradis, la sante! 'e jè lade in Paradis-...» — cominciò a gridare la gente raccoltasi in folla nel cortiletto sottostante; e la voce si sparse in un baleno nel paese, tra gli abitanti, fra i pellegrini....

Il miracolo era avvenuto.

Nel giovedì e più ancora ieri venerdì, il pellegrinaggio dei «credenti nel miracolo e dei «curiosi» ebbe un crescendo incredibile, nonostante gli scrosci di pioggia; e andò aumentando, che, come dicemmo, fu necessario l'intervento dei carabinieri.

La «Santa» dalle 9 di giovedì, è sempre stesa sul suo letto, con gli occhi chiusi. Di quando in quando un sorriso le increspa le labbra. Non mangia, non beve, non si muove. Però «vive».

Su questo non v'è dubbio. Il popolino spera nei miracoli. Oggi, venerdì tra la gente, c'è stata anche una muta, la quale, a giudicare dell'atteggiamento e dalla espressione del volto, ha pregato molto devotamente ed ha baciato la santa che (ci dissero) meccanicamente ha ricambiato il bacio.

La muta se ne è andata delusa, perchè sperava di riacquistare la favella sul colpo. Una pretesa assurda — le fu detto — perchè ella baciò un corpo, l'anima essendo errante negli spazi celesti: attendesse il ritorno di quella, ed allora....

Il parroco di Campeglio, don Pietro Ubaldo, credette bene di portar giù un crocefisso che fece baciare tre volte alla «Santa» ammonendo — disse la De Luca che le stava vicina — che questi erano «esemplis dal Signor....»

I Medici visitano la dormiente insensibile a tutto

Nel pomeriggio furono a visitarla anche il prof. Calligaris e il dott. Sartorelli, i quali fecero alcuni esperimenti.

Così trafissero con uno spillone, la pelle di un braccio della Laurencig: ma questa non diede alcun segno di dolore o di sorpresa. Continuò come a dormire, con il serafico sorriso sulle labbra.

Ora si attende lunedì, alle ore 9, il risveglio o la morte.

— *O 'e torne dal paradis a portanus lis grasiis, o che reste cul Signor...* — ripetono i fedeli.

Il padre della «Santa» con un certo sussiego — non capita a tutti di esser «padre di santi» — accoglie in cucina i pellegrini più cospicui, e spiega loro come egli sarebbe stato più contento di aver avuto a che fare con una «cristiana», semplicemente e sommamente cristiana, ma poichè «il Signor a l'à volût cussì, che sedi fate la volontat dal Signor....»

Ci fu qualcuno che consigliò di trar profitto dell'avvenimento, facendo pagare per l'ingresso nella cameretta.

Pochi centesimi si capisce per non guastar la facenda così delicata; chè a toccar le borse, oggidì si arrischia di perder ogni devozione, ma il suggerimento era un plagio.

Vicino alla «Santa» era già stato messo il bacile.

Parlando col prof. Calligaris
Una malata di postumi encefalitici

Dato il «caso» davvero interessante anche dal lato scientifico, abbiamo chiesto al prof. Calligaris la sua impressione.

L'eminente neurologo, ci ha accolto nella sua villa di Magredi con la consueta, calorosa ospitalità e schiettezza friulana.

— Per me — egli ci ha detto — la Luigia Laurencig è una ammalata di postumi di encefalite letargica, localizzata alla parte sinistra della faccia con associazione di isterismo, mania religiosa e allucinazioni.

Ella crede realmente di vedere e di parlare con Gesù Cristo, e parlando con Lui si autosuggestiona come se Egli stesso le comandasse di eseguire questa o quella cosa che poi in effetto eseguisce. Così si è autosuggestionata di andare in cielo alle 9 di giovedì, ed alle 9 precise è infatti caduta in istato di catalessi.

— Proprio alle 9 «precise?» Ma come ha potuto precisare l'ora senza vedere nell'orologio....

— Sono fenomeni di veggenza non rari. Non mi meraviglierei, per esempio, che potesse «vedere» anche al di là di un muro...

— Sicchè lunedì alle 9 resusciterà?....

— Per me, non c'è dubbio. Lo stato di catalessi avrà termine esattamente alle ore 9 di lunedì come Ella si è imposta, cioè come Gesù Cristo le ha imposto nel momento della sua allucinazione.

— Ma come si spiegano, professore, questi fenomeni?

— Non si spiegano... Si conoscono, ecco tutto. Così il fenomeno del ventre meteorico, che poi si affloscia e ritorna in un momento normale; così quello dell'orina bleu, come se ella ci avesse messo dentro del bleu di Metilene...

Non mi meraviglierei se, per esempio, un bel giorno alla Laurencig capitassero le stigmate, o la si vedesse sudar sangue...

— E lei, l'ha visitata ora?...

— Sicuro, sono stato insieme al collega dott. Sartorelli che l'ha in cura. E' in uno stato di profonda catalessi. Sembra un corpo senza vita. Però, pur non muovendosi, afferra tutto quanto avviene intorno a lei... Noti che non ha alcuna sensibilità e non ha reagito quando le abbiamo passato la pelle di un braccio con lo spillo. Il polso ha una frequenza di 125 pulsazioni, la temperatura 37.1, la faccia sinistra è più calda della destra, di quando in quando ha spasmi facciali, e alle labbra un sorriso serafico che potrebbe essere cagionato da spasmo o dai sogni celestiali che ella fà; arti rilasciati, sudore profuso, ritmo del respiro 40. Ecco il quadro clinico.

— Per il resto — aggiunse sorridendo il prof. Calligaris — ella che viene da Sciacco, non ha bisogno di informazioni. Ritorni lunedì se ha fede... e ne riparleremo....

— ...Alle ore 9, precise!

E ci congedammo

La visita di S. E. Fedele rinviata

Perdurando le interruzioni stradali nella zona d'Idria, causate come si sa dalle recenti gravi alluvioni, ed essendo convocata la Camera, la annunciata visita di S. E. Fedele Ministro dell'Istruzione Pubblica nel Friuli Orientale, è stata rinviata a data da stabilirsi.

La nuova sede del palazzo Poste e Telegrafi

Da Domenica 7 corr. tutti i Servizi Postali e Telegrafici funzioneranno al completo nella nuova sede.

Il dispositivo dei servizi è il seguente:

Al pian terreno, tutti i Servizi di Postalettere Pacchi e Telegrafo; al primo piano i servizi a danaro: Vaglia, Risparmi e Cassa.

Gli orari osservati nella vecchia sede, restano per ora immutati.

Alle ore 19.30 l'ingresso principale viene chiuso, e per l'accettazione telegrammi sarà aperto al pubblico l'ingresso secondario in via V. Veneto. Dopo le ore 24 e fino alle 7 del mattino successivo, l'accettazione telegrammi funzionerà presso la sala apparati telge. del 2. piano.

Anche la prelevazione della corrispondenza dal Casellario americano cessa alle ore 19.30.

L'ASSEMBLEA DEGLI AVANGUARDISTI

Tutti gli Avanguardisti dovranno intervenire all'assemblea indetta per questa sera alle ore 18.30 presso la Sede Socialefi, (Via Ospedale n. 1 ex locali Corte d'Assise). Alla riunione sono invitati anche tutti quei giovani che intendano iscriversi nelle organizzazioni giovanili fasciste.

L'ISPETTORATO DEL LAVORO

Con decreto Ministeriale in data 2 ottobre 1926 la circoscrizione del Circolo dell'Ispettorato della Industria e del Lavoro di Trieste è stata estesa, con effetto lal 1. novembre prossimo, alle provincie di Trieste, Udine, Fiume, Pola, e Zara.

UN CASO PIETOSO

Da due giorni si è allontanata dalla propria abitazione in Udine una signora sulla cinquantina e, per quante ricerche sieno state fatte, non si può avere notizie di lei. Essa è magra e di aspetto deperito; indossa un vestito nero e scarpe giallo-scure. Chi in città o in provincia potesse dare informazioni sulla scomparsa della signora, farà opera umanamente pietosa, recandolè al nostro Giornale.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 6. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi di apertura): Parigi 76.25 — Londra 113.25 — New York 23.35 — Zurigo 451 — Belgio 64.25.

Il ribasso dei prezzi all'ingrosso per le derrate ed i prodotti industriali

L'ufficio Statistica della Camera di Commercio e Industria di Milano ha accertato in 640.2 il numero indice dei prezzi all'ingrosso espressi in lire-carta per la quarta settimana di ottobre. L'indice della settimana precedente fu 648.5; dimodochè il nuovo numero segna un ribasso di altri 8.3 punti nel corso di 7 giorni, continuando con intensità la tendenza alla diminuzione cominciata a manifestarsi fin dalla seconda settimana del settembre u. s.

Tale ribasso è costituito — nei confronti dell'indice immediatamente precedente — da un ribasso di 3.5 punti per le derrate alimentari, e da un ribasso di 10.2 punti per le materie industriali. A loro volta, poi:

il ribasso dell'indice per le derrate alimentari è determinato da una riduzione di punti 7.9 per i vegetali, cui fa riscontro — ed in parte compenso — un aumento di 1.9 punti per gli animali;

e il ribasso dell'indice per le materie industriali è formato da una riduzione per le materie tessili (23.3), per i prodotti chimici (17.2), per i prodotti vegetali vari (6.7) e per le materie industriali varie (18.6) cui corrisponde, ed in parte compensa, un rialzo per i minerali e metalli (8.6) e per i materiali da costruzione (4.4).

Il ribasso dei prezzi in carta è dovuto — come altre volte si è detto — al miglioramento della lira, la quale è continuata a rivalutarsi nella quarta settimana d'ottobre riducendo il corso ufficiale dell'oro da 450.74 (settimana precedente) a 439.89. In conseguenza è continuato a crescere l'indice dei prezzi all'ingrosso espressi in lire-oro, salendo da 143.9 (settimana precedente) a 145.5, e cioè manifestando sempre più spiccata la tendenza di raggiungere l'altezza dei prezzi in oro mondiali. L'indice in oro dell'Inghilterra è stato (per la quarta settimana di ottobre) 146.- e noi quindi ne siamo lontani appena per 0.6 punto. L'indice degli Stati Uniti (148.5) è un poco più alto, ma mentre esso è cresciuto in sette giorni di 0.1 punto, il nostro indice in oro è cresciuto, nello stesso tempo, di punti 1.6, diminuendo così lo svantaggio preesistente.

Questo movimento di ascesa è favorevole al nostro commercio estero, giacchè tende a parificare i prezzi espressi in lire all'interno e all'estero, e cioè a parificare il potere d'acquisto della nostra moneta allo interno e all'estero. Tutt'ora però esiste una sensibile differenza fra i due poteri d'acquisto, perchè mentre per l'interno esso è del 15.62 per cento (in base alla media generale dei prezzi all'ingrosso espressi in carta) all'estero esso è del 14.55 per cento (in base al corso dell'oro o dei cambi oro).

CLUB SOCIALE

Questa sera il Club Sociale riaprirà le sale ai propri soci per la prima serata danzante. Il Circolo, arricchito di nuovi ambienti e di sala per bigliardo, si propone di offrire a tutti i soci una serie di trattenimenti improntati a signorilità e distinzione.

Domani alle 16, the danzante.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA e FAMIGLIA: In morte del cav. G. B. Spezzotti; Vittorio Foà di Padova 50.

ORFANI DI GUERRA: In morte di Bassi Fiori Teresa: Giuseppe Brunelleschi 5.

PADIGLIONE TULLIO: Rinvenute per la strada: Angelo Novaletto 20.

MUTILATI BISOGNOSI DEL COMUNE DI CIVIDALE: In morte del cav. G. B. Spezzotti: dott. cov. Eugenio De Senibus 30.

SI FRATTURA IL NASO

Il nichelatore Nello Negarech d'anni 20 fu Carlo da Mediis, dimorante a Udine mentre ieri nel pomeriggio stava intento al suo lavoro in viale Palmanova, fu colpito al naso da un tubo di ferro. Sanguinante, fu acompagnato al Civico Ospedale ove il sanitario gli riscontrò la frattura dell'osso nasale, lesioneguaribile in una ventina di giorni.

La commemorazione della Vittoria in Provincia

Commoventi cerimonie ad Osoppo

La lapide che ricorda il pittore Domenico Fabris

Oggi fu qui solennemente celebrato l'anniversario della Vittoria: il paese, tutto imbandierato e tappezzato di manifesti multicolori, inneggianti alla Vittoria, al Re ed al Duce, prese parte unanime a tutte le cerimonie. Alle nove, presenti le autorità militari e civili ed il Corpo Insegnante, dal Presidente della Sezione Combattenti, dr. Morandini, fu fatta la consegna solenne del quadro di Mussolini, del quadro dei Caduti di Osopo, del quadro dei Mutilati ed Invalidi e di quello dei decorati — per tutte le aule scolastiche, per la scuola di disegno e per l'Asilo Infantile.

Nell'atto della significativa consegna il dr. Morandini pronunciava il seguente discorso:

« Combattente umile e devoto alla religione viva del ricordo dei morti nostri grandi, nel dì che a noi rammemora la Vittoria radiosa, il premio indefettibile del valore, il trionfo faticoso del sacrificio — figli non indegni di valorosi superstiti, orfani orgogliosi del sacrificio divino dei vostri cari assenti, oggi io vi consegno l'immagine di tutti gli Eroi, la immagine dei nostri morti, spenti nel sorriso eterno della gloria per la potenza e la grandezza della Patria. A voi, bimbi, perchè tutti apprendiate come sia santo combattere e santo sia anche il morire per la Patria! A voi, perchè, in voi tutti impresse e vive siano le sembianze elette d'ogni spento Eroe! A voi, perchè guardiate benedicenti a tante spose ed a tante Madri nell'amor loro ferite! A voi, perchè sentite la grandezza del sacrificio e la bellezza di tanta offerta, perchè pensiate al vuoto che circonda tanti compagni vostri, perchè pensiate al sorriso che manca a tanti orfani teneri, e perchè con più dolcezza voi li amiate, questi figli d'Eroi.

« Come gli avi nostri ed i vecchi educatori a noi insegnando la religione della Patria ripetevano le gesta degli antenati nostri, così i vostri padri, i nonni vostri ed i maestri venerabili oggi insegneranno a voi la storia di tutti questi Eroi, la storia di tutti i morti d'Italia, pur quella del Milite Ignoto che tutte le storie riassume ed incarna. La storia del Milite Ignoto che circonfuso di gloria oggi eterno riposa sull'altare della Patria in Roma che riassurge alla grandezza antica!

« Qui nella scuola, o bimbi, ove l'amore apprendete alla terra che vi espresse e col verbo del diritto apprendete pure la religione del dovere e la virtù del lavoro; oggi a voi consegno altri simboli ancora. Il quadro d'onore dei decorati della grande guerra ed il quadro d'onore dei Mutilati ed Invalidi — gli eletti della fortuna e gli Eroi che nella carne palpitante e viva ancora portano i segni doloranti della loro passione per la Patria. Ricordateli, o bimbi! Amateli, i mutilati nostri. I mutilati d'Italia! questi donatori formano la aristocrazia vera della nazione.

« Ed ora eccovi un ultimo dono ancora: il quadro del Duce, Benito Mussolini, l'intervista fervente, il combattente valoroso, creatore del fascismo e propulsore della nuova rinascenza italica; il liberatore della Vittoria ad un tempo incatenata, negletta e derisa, che insegnandoci a non sostare sugli allori delle passate glorie, nuovi compiti e nuove mete ci addita per la grandezza della Patria che per noi, per tutto il popolo d'Italia vuole libera e forte, disciplinata ed operosa, temuta e rispettata nel mondo».

Terminato il discorso, disse poi brevi parole il podestà sig. Antonio Faleschini che, ricordati l'eroismo dei Caduti, il significato della Vittoria ed il valore della rinascita economica morale e spirituale dell'Italia, auspice il Duce, ha soggiunto essere dovere di ogni cittadino italiano di mostrasi degno del sacrificio dei morti e seguire gli ordini del capo della nazione.

Si passò quindi, col comandante del Presidio, cav. Lo Spoto, alla consegna commovente delle medaglie della riconoscenza nazionale alle Madri dei Prodi Caduti di Osoppo.

Dopochè, il corteo proseguì ordinato verso casa Fabris, dove il podestà, fatta una nobile rievocazione dell'insigne artista e patriotta cittadino, ordinò lo scoprimento del marmo che lo ricorda. Dopo questa cerimonia, il corteo proseguì verso la Chiesa dove fu celebrata la Messa in suffragio dei Caduti e cantando un solenne Te Deum di ringraziamento per la salvezza del Duce. Finita la messa, presenti le autorità civili e militari, le associazioni cittadine e tutto il popolo di Osoppo, vennero deposti fiori e corone di alloro al Parco della Rimembranza. Dopo che il comandante del Presidio ebbe letto ad alta voce il Bollettino della Vittoria, così parlava il presidente dei Combattenti:

« Combattenti, Compagni!

Questo è il giorno del nostro consapevole e compiuto ardimento, il giorno del nostro trionfo il giorno della luminosa Vittoria della Patria, sacra pel ricordo del sacrificio di mille e mille eroi spenti per la grandezza d'Italia nella giovinezza loro più fiorente!

« Combattenti! Compagni!.. pensate che noi esistiamo perchè essi morirono... Davanti a questi sacri simboli si plachi dunque ogni nostro umano dissidio ed in un comune atto di fede e di amore per la nostra terra, esaltando l'eroismo di tutti questi grandi, giuriamo qui di esserne sempre degni perchè indarno essi non siano morti. Oggi tutto il popolo, tutti i fedeli d'Italia, tutti quelli che credono nei destini grandi della Patria si raccolgano davanti ad un segno, od un simbolo, ad un'ara; e l'orgoglio della gloria superi oggi ogni dolore, ogni patimento, ogni angoscia)... E' la Vittoria alata che passa, la Vittoria che l'ombre risveglia degli eroi ed i vivi oggi pure appella e tutti benedice nel nome d'Italia. Chinate i vessilli, benedite questi sacri simboli, benedite le disperse ceneri di tutti gli Eroi, benedite la memoria di tutti i morti caduti per l'idea della Patria! Evviva la Vittoria! Evviva il Re! Evviva il Duce! Evviva l'Italia!».

A MOIMACCO

Nell'anniversario della Vittoria, fu celebrata, in questa Chiesa Parrocchiale, una Messa funebre per i Caduti nella guerra di redenzione, con l'intervento del Podestà sig. Giacomo Tilatti, accompagnato dal segretario e dalle autorità locali, delle Sezioni dei Combatenti e del Fascio coi relativi vessilli e delle scolaresche guidate dalle rispettive insegnanti.

Alla cerimonia presenziarono le famiglie del conte de Puppi e del co. de Claricini e la grande maggioranza della popolazione pervasa da squisito sentimento di amor patrio e di venerazione per i gloriosi che offersero la loro vita per la gloria dell'Italia.

Terminata la funzione, venne formato il corteo che sostò dinanzi al Monumento dei Caduti, ove fu impartita la benedizione dal parroco don Valentino Venturini, e quindi si diresse al cimitero comunale in cui riposano i militi defunti nell'ospedaletto da campo durante la guerra.

Quivi fu cantato il Miserere dal Corpo Corale di Moimacco e fu impartita la benedizione ai tumuli cosparsi di fiori ed adornati di lauro a cura dello famiglia conti de Puppi e dagli alunni delle scuole elementari.

AD ADEGLIACCO

Anche nel nostro Comune fu celebrata la ricorrenza annuale della Vittoria. Nella mattina, con una solenne Messa e il canto del Te-Deum nella Chiesa di Cavallicco, dove convennero in perfetta concordia le popolazioni di Tavagnacco e di Adegliacco; e alla sera, nella Chiesa di Tavagnacco per il canto del Te Deum e la benedizione, e quivi pure si raccolsero concordi gli abitanti di entrambi i paesi. Furono portati fiori e corone ai Parchi della Rimembranza ed alla lapide ai Caduti, murata sull'edificio scolastico di Tavagnacco.

A PONTEBBA

Nella mattina, alle 9.30, si è formato un numeroso corteo preceduto dalla musica cittadina, composto dalle autorità civili, militari, politiche dalle associazioni e scuole con rispettivi gagliardetti e bandiere, il quale, dopo il giro del paese, si è recato al locale Cimitero per deporre una corona di alloro con bacche dorate, omaggio del paese ai suoi caduti.

L'ing. Faleschini Segretario Politico, ha letto il discorso d'occasione ed il bollettino della Vittoria, terminando con l'appello dei 72 morti del paese al nome di ciascuno dei quali i convenuti hanno risposto «presente!».

Notata la schiera delle vedove, madri e parenti dei gloriosi Caduti che suscitava la commozione generale per le medaglie dei congiunti che spiccavano sulle gramaglie.

Dopo la benedizione dei tumuli precedentemente rinfiorati, fatta dal Parroco; è stata ascoltata una messa per i Caduti ed un Te Deum in ringraziamento a Dio per la Vittoria delle armi italiane e per ringraziamento dello scampato pericolo del Duce dall'odioso attentato. Il paese è imbandierato estassera tutti gli edifici pubblici sono illuminati.

A RAGOGNA

Semplice ed austera la cerimonia di ieri: alle ore 15 si radunò nella Chiesa del Capoluogo, tutta Ragogna per la cerimonia religiosa, dopo la quale si formò il corteo: Notammo Combattenti, fascisti col gagliardetto ragognese, la Giunta Comunale al completo con gonfalone municipale, le scolaresche con bandiera accompagnate dal direttore ed insegnanti precedute dalla Guardia d'Onore, impiegati comunali ed Autorità, circolo giovanile A. Manzoni con vessillo, il clero e moltissimo popolo con numerose corone di fiori. Dopo la preghiera presso il Monumento ai Caduti, il corteo proseguì al vecchio Cimitero per deporvi fiori e lagrime sulle tombe dei Caduti ivi sepolte.

AD AVILLA DI BUIA

(4) La nostra frazione, sempre prima nelle manifestazioni patriottiche, si è raccolta stamane nella Chiera locale per una solenne funzione in suffragio dei Caduti. Ha detto calde e sentite parole di circostanza il nostro amato Vicario, valoroso combattente. Subito dopo la Messa i bambini delle scuole si sono recati in corteo a deporre una corona d'alloro sulla facciata del nostro Asilo inaugurato un anno fa in onore ai Caduti in guerra.

NEL FRIULI ORIENTALE

A AQUILEIA

In mezzo a tante giornate piovose quella di oggi, 4, è stata raggiante di sole e di gloria per la patriottica ricorrenza.

Alle nove sono convenute in piazza Vittorio Emanuele III. tutte le Autorità locali e le Associazioni patriottiche e le forze giovanili della Scuola.

Si è formato quindi un imponente corteo preceduto dal gonfalone municipale: seguivano gli alunni di queste Scuole col Corpo Insegnante; la squadra ginnastica; i Balilla; il Manipolo della M.V.S.N.; la Sezione Fascista ed il Sottocomitato Veterani e Reduci di Guerra; l'Amministrazione Comunale al completo; drappelli di Carabinieri Reali e drappelli di Regie Guardie di Finanza; le altre Autorità locali e numerosissimi cittadini. Al suono di inni patriottici intonati dalla banda cittadina, il corteo si è portato con numerose bandiere, gagliardetti e corone di lauro, prima nella monumentale Basilica dove è stata celebrata una Messa solenne, e poi al Cimitero degli Eroi, sostando sotto l'Ara dei 10 Militi Ignoti.

Dopo impartita dal clero locale la benedizione alle eroiche salme, ha tenuto un vibrante discorso commemorativo il chiariarissimo dott. Pietro Bosero, ex Combattente. Quindi la Banda ha intonato la Canzone del Piave, e gli scolari hanno cantato il patriottico canto «Dormite Edoi». E' seguito un raccoglimento di un minuto, mettendosi tutti in ginocchio, e dopo, il corteo si è ricomposto percorrendo le vie dell'abitato e portandosi sotto il palazzo comunale, dove si è sciolto.

A sera la Milizia locale di ritorno da una gita ha sfilato per le vie principali dell'abitato con fiaccolata e cantando entusiasticamente inni patriottici.

A CHOPRIS

Per iniziativa del locale Fascio, anche nell'umile nostra borgata fu celebrata la gloriosa data della Vittoria. La scolaresca, accompagnata dall'intero corpo insegnante, prese parte all'Ufficio divino. Nella simpatica chiesetta furono presenti il podestà, il Direttorio del Fascio con il gagliardetto e gran stuolo di popolani.

Dopo la Messa, si formò un corteo che si recò al Cimitero. Il maestro Mosettig tenne nel sacro recinto un elevato discorso commemorativo. Quindi il R. Parroco don Fuchs benedisse le tombe dei soldati che furono coperte di fiori, gettati dai bambini.

Dopo la mesta cerimonia, la scolaresca e gran massa di popolo e il fascio locale al completo, si raccolsero in un'aula dell'edificio scolastico dove nuovamente il maestro Mosettig, letto il Bollettino della Vittoria, tenne un discorso esaltante l'opera del Governo Nazionale ed esavrando il delittuoso attentato consumato contro la Persona del Duce. **A. M.**

A LUCINICCO

Oggi, 4 novembre, Lucinicco ha celebrato il radioso anniversario con generale entusiasmo. Grande sfarzo di tricolore su tutti gli edifici pubblici e sulle case private; tutti gli operai in festa.

Poco prima delle ore 9, le scolaresche mossero in corteo dall'edificio delle Scuole e accompagnate dai loro insegnanti col vessillo in capo, per la via Romana giunsero in piazza del Municipio. Quivi si unirono al corteo il podestà sig. Zottig con gli addetti al Municipio, e si recarono al cimitero dei Caduti dell'11.o Fanteria per portarvi una bella ghirlanda, omaggio del Comune ai prodi in quel Cimitero sepolti. E si aggiunsero pure al corteo la locale Sezione fascista colla bandiera e tutte le notabilità del paese e tutti i cittadini.

Nel cimitero il parroco decano don P. Mosettig, celebrò la Messa di Requiem. Dopo l'Evangelo, tenne un breve discorso commemorando i Caduti di guerra, esaltando le loro eroiche gesta ed il sacrificio supremo per la grandezza della nostra Patria.

Alla Messa, seguirono le esequie, cantate dallo stesso reverendo parroco all'aperto.

Terminate le funzioni, le scolaresche sfilarono davanti alle bandiere circondate dalle autorità e poi rientrarono in paese.

Nel corteo si trovavano sedici Balilla in uniforme. Quando tutti furono partiti, essi, col proprio vessillo rientrarono nel Camposanto e per un'ora fecero guardia d'onore alle tombe dei Caduti.

A GRADISCA D'ISONZO

Anche nella nostra città s'è celebrato degnamente l'ottavo anniversario della Vittoria.

Nella mattinata, su invito del Podestà e del locale Fascio, s'è formato un corteo che, partendo dal Municipio s'è recato al Cimitero degli Eroi.

Al corteo presero parte le Autorità politico-militari, il Direttorio del Fascio, le istituzioni fasciste, una forte rappresentanza della Scuola elementare, la R. Scuola Complementare e la scuola industriale G. B. Maccari con i loro vessilli e gagliardetti.

Al Cimitero, sull'altare centrale, fu letta la Messa da Requiem, alla quale seguì un'officiatura funebre per i Soldati defunti.

Due compagnie dei due reggimenti qui residenti ressero durante le funzioni, l'onore delle armi.

Ai piedi della gran croce, furono deposte corone donate dal Comune, dal Fascio, dal Fascio Femminile, dagli ex Combattenti, dalla Società Italia, dai Reggimenti 11 Bersaglieri e 17 Fanteria qui stanziati.

Nel pomeriggio l'Avanguardia fascista, i Balilla e le giovanette Italiane partirono da Gradisca alla volta di Cormons per prendere parte ai festeggiamenti di colà.

Nel Pordenonese.

A VIGONOVO
A FONTANAFREDDA

A Vigonovo, per la ricorrenza della Vittoria, si riunivano presso le Scuole Comunali i fascisti del locale Fascio, le Autorità civili, insegnanti colla scolaresca, Circolo giovanile, Circolo infantile con in testa la bandiera del Comune e gagliardetti seguiti da una moltitudine di popolo. Percorsero le vie del paese recandosi poscia alla Messa funebre durante la quale il Rev. Parroco don Ius dal pergamo disse elevate parole per il Duce, e per i martiri che immolarono la loro esistenza per la grandezza della Patria.

Finite le funzioni si recarono al Cimitero a deporre fiori sulle tombe dei Caduti, dopo un minuto di silenzio in ginocchio, il Parroco disse brevi parole dedicate ai caduti per la Patria.

Nel contempo la Ditta Megnole metteva a disposizione degli autotrasporto per condurre i fascisti did Vigonovo a Fontanafredda.

Quivi, infatti, si recarono ad assistere alle funzioni religiose, finite le quali, parteciparono ad un imponente corteo che comprendeva autorità e rappresentanze con bandiera. Il corteo percorse il paese, fra due ali di popolo, recandosi a deporre varie corone dinanzi al monumento ai caduti. Pronunciarono applauditi discorsi, inspirati ad alti concetti patriottici, il capitano Mechia e il Commissario Tarsitani. Quindi la folla genuflessa si raccolse un attimo in silenzio, rivolgendo il suo commosso pensiero ai prodi Caduti.

A S. QUIRINO

Fu celebrata una Messa solenne, in suffragio di nostri fratelli caduti per la causa comune. Intervennero tutte le autorità locali, i maestri colle rispettive scolaresche. La chiesa era gremita di popolo. Ai lati del catafalco, coronato di fiori, faceva servizio d'onore la Milizia Nazionale; anteriormente c'era la bellissima corona di fiori freschi (opera del rinomato fiorista sig. Trentin di Pordenone), che il paese tutto volle offrire ai suoi caduti, in segno del suo perenne ricordo e della sua sempre viva gratitudine. Quando la corona fu portata in chiesa era fiancheggiata dalla bandiera del Comune, e da quella delle scuole.

Il nostro Rev. Parroco, Don Carlo Facci, disse belle parole di commemorazione, e biasimò l'atto esecrando di colui che attentò alla vita del Duce. In fine fu cantato il Te-Deum in ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo. Usciti di chiesa, fu deposta ai piedi del monumento ai Caduti, la bella corona, a cui un orfano di guerra appuntò il nastro colla schitta: «A voi che siete il nostro orgoglio». I bambini delle scuole cantarono inni patriottici.

In ultimo, con pensiero gentile, il circo Zoppè (qui di stanza da circa 10 giorni) dinanzi al monumento suonò «Giovinezza».

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

Superba ed imponente riuscì ieri la celebrazione dell'ottavo annuale della Vitoria. Fino dalle prime ore del mattino il tricolore sventola dai molti balconi degli edifici pubblici e privati.

Fino dalle 9.30 cominciano ad affluire nel piazzale della Stazione Ferroviaria, luogo destinato per la formazione del corteo, tutte le Autorità, Rapprseentanze e Associazioni con bandiere. Alle 10 precise il corteo si forma nel modo seguente: plotoni di Carabinieri in grande uniforme al comando del maresciallo maggiore sig. Arnaldo Sbrocco. Segue la Milizia, la Banda dei Balilla, il Ricreatorio S. Vito con bandiera, Scuole elementori, Istituto Tecnico inferiore pure con vessillo, Istituto Falcon Vial, Associazioni Combattenti e Mutilati con labaro, Fascio, Sindacati, Banda Cittadina, Autorità, Corpo dei Civici Pompieri, Società Operaia, Unione Esercenti, Corpo Insegnante e una moltitudine di gente di ogni ceto e condizione.

Al suono degli inni della Patria, l'imponente corte percorse il viale della Stazione procedendo per via Pomponio Amalteo. Giunto alla Torre Raimonda si ferma e nel mentre la Banda Cittadina intona la marcia Reale, da due combattenti viene deposta una corona di alloro sopra il bollettino della Vittoria.

Pochi istanti dopo il corteo si dirige per Piazza Vittorio Em. III. al Duomo per assistere alla Messa del Combattente e al Te-Deum. Il vasto Tempio è parato a festa. Le Autorità e Rappresentanze prendono posto sui panchi preparati per l'occasione mentre le note dell'organo suonano la marcia Reale.

Terminata la sacra funzione il corteo si ricompone e si dirige al Camposanto dove, a cura dei Combattenti, viene deposta in omaggio ai Caduti, una splendida ghirlanda. Nel ritorno, la banda dei Balilla si soffermò in Piazza dove, fra deliranti applausi, suonò ancora gli inni della Patria.

A cura del Direttorio dei Combattenti, del Fascio e della Giunta Municipale venne pubblicato un patriottico manifesto.

NELLA FRAZIONE DI PADERNO

La popolazione di Paderno compatta ha celebrato con austerità di rito e con memoria commossa la festa della Vittoria. Tutto il paese era pavesato a festa. Alle 10 nela chiesa Parrocchiale fu celebrata una solenne Messa da Requiem dalla «Schola Cantorum» locale sotto la guida del sig. Barbetti Giovanni.

Alla benedizione del Tumulo, il Parroco disse elevate parole di circostanza; poi fu cantato un solenne «Te-Deum» di ringraziamento. Le Madri e Vedove di guerra deposero due splendide corone d'alloro sul monumento che ricorda i 53 Caduti di Paderno.

Un plauso alla buona popolazione di Paderno che sempre sa degnamente dimostrare i suoi sentimenti religiosi e patriottici.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Udinese - Como

(Domani - Campo Moretti - ore 15)

(A. M.) Domani avremo a Udine la squadra di Foot-Ball comasca, per il quinto incontro del campionato in in corso.

Abbiamo detto che la partita sarà una specie di collaudo per la «équipe» bianco - nera, dove si vedrà se si debbano assolutamente abbandonare le speranze di veder la squadra di Liuzzi II. portata ad un onorevole posto fra le consorelle, nessuna delle quali può vantare un recente passato di vittorie clamorose come la concittadina.

La squadra di Como è all'ottavo posto della classifica, cioè al terz'ultimo. Da ciò si può facilmente seguire che non deve essere gran che terribile: ma quando si pensi che l'Udinese è al decimo, ultimo! posto, si deve desumere che la partita non sia affatto da prendersi a cuor leggero. Non vogliamo neppure pensare a quel che potrebbe avvenire dell'A. C. U. se domani i giocatori non sapessero cogliere una vittoria netta, una vittoria di quelle che diano a tutti le precisa sensazione che qualche cosa di buono si possa fare, quando la volontà non venga meno.

Gli sportivi udinesi vogliono aver l'orgoglio di possedere una quadra che sappia decorosamente portare sui campi di foot-ball italiani il nome della nostra Udine; a una squadra che prometta di dar loro questo orgoglio essi sono pronti a perdonare le amare delusioni di ieri.

Domani dunque, avremo a Campo Moretti una giornata decisiva per il calcio udinese: la partita assume l'importanza di altri «matches» che tutti gli appassionati ricordano molto bene. Abbiamo notato nell'ambiente un certo nervosismo. Non è a pochi che l'attesa sembri troppo lunga.

Un pronostico? Considerata la presunta forza dell'avversaria e quella che crediamo di poter attribuire alla concittadina dopo gli ultimi incontri amichevoli e di campionato; considerato pure il vantaggio del proprio campo, crederemmo di non sitare nel prevedere una vittoria udinese. Ma siccome li gioco del foot-ball in generale, e quello che si fa a Udine in particolare, prepara spesso sorprese di ogni genere, preferiamo mantenere il nostro riserbo.

* *

La squadra dell'A. C. Udinese giocherà nella seguente formazione:

Mattiassi

Cantarutti Feseliol

De Biasi Kosine Liuzzi II.

Gerace Rigeati Spivach Semintendi Mellata

Riserve: Bellotto e Cecotti.

VICENZA - PRO GORIZIA

Domani, a Gorizia, alle 14, sul campo di via Lantieri, disputeranno un incontro del campionato di II. Divisione, le squadre di Vicenza e della Pro Gorizia.

U. O. E. I. DOPOLAVORO
U. S. GEMONESE

Domenica 7 corrente la bella compagine Ucina si recherà per la prima volta a Gemona per una partita amichevole di calcio con la squadra di quella Società Sportiva. I giocatori, memori della festa loro tributata la sera di giovedì 4 corr. dai dirigenti la Sezione e dai Soci tutti, sono decisi ad ogni costo di strappare una bella vittoria, onde non demeritare della fiducia in essi riposta. Troveranno però nei battaglieri gemonesi avversari pronti a contrastare loro il passo con baldanza.

La squadra, probabilmente, giocherà nella seguente formazione: Cassetti, Zavagna, e Fattori; Paiani Gremese, e Littorno. Riccato, Toso II, Toso I., Iacob e Missini (capitano).

ULTIMA ORA

La pena di morte approvata dal Consiglio dei Ministri

Altri severi provvedimenti

Il Duce assume il Ministero degli Interni

ROMA, 5. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi al completo sotto la presidenza del Capo del Governo, ha approvato, su proposta del Ministro degli Interni i seguenti provvedimenti:

1) Revisione di tutti i passaporti per l'estero e annullamento dal giorno 9 corrente di tutti i passaporti già rilasciati, eccettuati quelli concessi a persone che si trovano presentemente all'estero; 2) determinazione di severe sanzioni a carico di chiunque tenti espatriare senza regolare passaporto e di chi cooperi all'espatrio abusivo. E' obbligo di fare uso delle armi per impedire i passaggi abusivi attraverso i valichi di frontiera non autorizzati; 3) revoca per tempo indeterminato della gerenza di tutte le pubblicazioni quotidiane o periodiche contrarie al Regime; 4) scioglimento di tutti i partiti, associazioni e organizzazioni che esplicano azione contraria al Regime 5) istituzione del confine di Polizia per coloro che abbiano commesso o manifestato il deliberato progetto di commettere atti diretti a sovvertire violentemente gli ordini sociali, economici e nazionali costituiti nello Stato o a menomarne la sicurezza ovvero a contrastare o ad ostacolare l'azione dei poteri dello Stato; 6) determinazione di severe sanzioni contro chiunque porti indebitamente la divisa e i distintivi di un ente, associazione o istituto costituito od operante nello Stato e particolarmente la divisa o i distintivi delle organizzazioni del Regime; 7) istituzione del servizio di investigazione politico presso ciascun comando di legione della Milizia.

Il Guardasigilli propone ed illustra al Consiglio che approva il disegno di legge concernente i provvedimenti per la difesa dello Stato. Il disegno di legge che sarà presentato immediatamente al Parlamento è il seguente:

Art. 1. — Chiunque commetta un atto diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale del Re o del Reggente è punito con la morte. La stessa pena si applica se il fatto sia diretto contro la vita, l'integrità o la libertà personale della Regina, del Principe Ereditario o del Capo del Governo.

Art. 2. — Sono egualmente puniti con la morte i delitti preveduti dagli articoli 104, 107, 108, 120, 252 del Codice Penale.

Altri provvedimenti riguardano la perdita della cittadinanza e la confisca dei beni per i fuorusciti, e le severe sanzioni che saranno comminate a chiunque pubblicamente o a mezzo della stampa istighi a commettere alcuno dei delitti preveduti nei precedenti articoli, e ne fa l'apologia o a chiunque ricostituisce anche sotto forma e nome diverso associazioni, organizzazioni o partiti disciolti per ordine della pubblica autorità.

La competenza per i delitti previsti dalla nuova legge è devoluta a tribunali speciali costituiti da un presidente scelto tra gli ufficiali generali del R. Esercito, della R. Marina o della R. Aeronautica o della Milizia Volontaria, e di cinque ufficiali della Milizia aventi grado di console tanto in servizio attivo permanente quando in congedo. La costituzione di tali tribunali è ordinata dal Ministero della Guerra che ne determina il numero, a sede e la competenza.

S. E. MUSSOLINI MINISTRO DELL'INTERNO

S. E. FEDERZONI ALLE COLONIE

Nella seduta pomeridiana del Consiglio dei Ministri il Capo del Governo comunica che l'on. Federzoni lo ha pregato di considerare l'opportunità di esonerarlo dall'ufficio di Ministro dell'Interno e che egli ha proposto a S. M. il Re l'accoglimento di questa domanda ed ha espresso all'on. Federzoni, anche a nome del Consiglio dei Ministri, unanime un'attestazione piena di solidarietà, di simpatia e di gratitudine per l'opera fin qui compiuta.

Il Capo del Governo comunica altresì che l'on. Principe Pietro Lanza di Scalea lo ha pregato di accettare le sue dimissioni dal Ufficio di Ministro delle Colonie e che egli ha proposto a S. M. l'accoglimento della domanda. Il Primo Ministro ha Scalea per la opera da lui esplicata durante ringraziato molto cordialmente l'on. Di la sua permanenza alla Direzione di quel dicastero. Il Ministero dell'Interno con decreto in corso verrà assunto da S. E. il Capo del Governo. Con altro decreto in corso l'on. dott. Luigi Federzoni è nominato Ministro per le Colonie.

RIMANEGGIAMENTO DI SOTTOSEGRETARI

Il Primo Ministro riferisce infine di avere accolte e proposte a S. M. il Re, dopo di aver ringraziato gli interessati del servizio prestato, le dimissioni dei seguenti Sottosegretari:

Suardo on. avv. conte Giacomo, Sottosegretario alle Corporazioni; Teruzzi, Sottosegretario al Ministero dell'Interno; Cantalupo, Sottos. alle Colonie; D'Alessio, Sottos. alle Finanze. Bonzani, Sottos. all'Aeronautica; Balbo, Sottos. per l'Economia Nazionale; Peglion, Sottos. per l'Economia Nazionale Romano, Sottos. per l'Istruzione; Celesia di Vegliasco, Sottos. alle Comunicazioni; Pannunzio, Sottos. alle Comunicazioni; Carusi Sottos. alle Comunicazioni.

Con altri decreti in corso i sottonotati deputati sono nominati sottosegretari di Stato per i dicasteri di cui appresso:

Suardo, Sottos. per l'Interni; Bolzon, Sottos. per le Colonie; Suvich, Sottos. alle Finanze; Frignani, Sottos. all'Economia Nazionale; Bastianini, Sottos. all'Economia Nazionale; Bisio, Sottos. all'Economia nazionale; Bodrero, Sottos. all'Istruzione; Balbo, Sottos. per l'Aeronautica; Bottai, Sottos. delle Corporazioni; Pala, Sottos. alle Comunicazioni; Martelli, Sottos. alle Comunicazioni; Pennavaria, Sottos. alle Comunicazioni.

Un messaggio dell'on. Turati per le vittime di S. Pietro al Carso

Roma 6. Il Segretario gener. del P.N.F. ha inviato al gen. Bonesi di Trieste il seguente messaggio: «Criminale attentato contro camicie nere di San Pietro del Carso dimostra ferocia implacabile nostri avversari et consacra col sangue fedeltà militi allogeni. Pregola recare fraternità partito ai feriti e fiori salma milite ucciso. Saluti. Augusto Turati».

Una seconda marcia su Roma

BERLINO, 6. — Commentando le nuove misure aprovate oggi dal consiglio dei ministri italiani in difesa dello Stato, la «Vossische Zeitung» dice che si tratta di un'azione politica decisiva che forma la chiave di volta nell'edificio fascista. Oggi, aggiunge il giornale può dirsi che il regime fascista in Italia è completato e non esiste più alcuna lacuna da fermare. Le misure segnalano anche una piega decisiva nel fascismo stesso, avendo la tendenza radicale che dall'anno passato si era spinta sempre più innanzi, riportato ora la vittoria. Le misure adottate con il loro ritorno alla forza, sono una seconda marcia su Roma di cui negli ultimi giorni si è tanto parlato, ma quanto poteva parere esservi di democratico nel programma fascista, ha fatto bancarotta. Certo conclude il giornale le nuove misure danno al fascismo una forza legale sinora sconosciute.

Il Gran Consiglio fascista esamina lo stato d'animo della Nazione

Per la tutela del Regime. - Niente polizia segreta fascista. - Un elogio alle legioni padane - Epurazione nei ranghi del P. N. F.

ROMA, 6. — Ieri sera alle ore 22 si è riunito a Palazzo Chigi sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, Suardo, Grandi, Teruzzi, gli on. Turati, Arpinati, Ricci, Starace, l'comm. Melchiori, il dr. Bonelli, l'on. Bianc, l'on. Maraviglia, il comm. Marghinotti, il comm. Marinelli, del Direttorio Nazionale S. E. il generale Bazan, l'on. Rossoni, l'on. Bastianini, le LL. EE. sen. De Bono, on. Balbo, on. Bianchi, l'on. Alfieri, le LL. EE. i sen. Gentili e Corradini, l'on. Benni. Fungeva da segretario l'on. Giunta.

LO STATO D'ANIMO DELLA NAZIONE

Il Gran Consiglio attraverso la relazione fatta dal Capo del Governo, dal segretario generale del partito circa lo stato d'animo che si era determinato nella nazione all'annuncio dell'attentato del 31 ottobre, constata la profonda emozione ed il senso di vivo sdegno dai quali tutto il popolo italiano è stato colpito. Passando all'esame degli episodi di rappresaglie compiute in talune località, pure considerando che essi sono stati l'inevitabile esplosione della indignazione e del dolore, il Gran Consiglio ha preso atto delle disposizioni già impartite dal segretario del partito perchè esse cessassero come sono in realtà cessati, così da consentire la ferma e rigida applicazione delle nuove leggi e dei nuovi provvedimenti per la tutela del regime. Il Gran Consiglio rivolge il suo pensiero ai camerati caduti in questi giorni ricordando primo degli altri la giovane nera allogena uccisa da una bomba a San Piero del Carso ed i camerati caduti a Livorno ed a Cagliari. Il Gran Consiglio constatando come talune manifestazioni ostili siano state dirette contro qualche sede di consolati esteri, le deplora nettamente anche se esse furono opera di elementi irregolari o fuori del controllo del partito.

Il Gran Consiglio ha preso atto dei vari provvedimenti adottati.

Per quanto si riferisce alle misure di polizia confida che essi varranno a distruggere i superstiti covi di infezione che tuttora permangono in Italia ed a maggiormente garantire la vita del Duce cui è legata indissolubilmente la vita e la potenza della Patria.

LA POLIZIA SEGRETA DEI FASCI

Con riferimento alle iniziative prese da alcuni fasci per la costituzione di una polizia segreta e per la compilazione di liste di proscrizioni, il Gran Consiglio invita i fasci ad essere immediatamente tale attività. In rapporto ai movimenti effettuati in alcuni posti di governo, il Gran Consiglio ha espresso ai camerati nonchè membri del Gran Consiglio, Federzoni, Di Scalea e Teruzzi, una attestazione fervida di plauso per l'opera appassionata svolta durante il periodo della loro attività.

LE GIORNATE BOLOGNESI

Passando poi alla rassegna delle magnifiche giornate bolognesi il Gran Consiglio constatando la prova di saldissima efficenza data dal fascismo bolognese dal suo capo on. Arpinati, dalle quadrate legioni della Milizia padana, tributa ai capi ed ai gregari il più alto elogio compiacendosi sopratutto per la poderosa costruzione del littoriale, immensa palestra destinata alle attività fisiche della giovinezza italiana. Il Gran Consiglio constata come la celebrazione del 28 ottobre sia stata veramente la giornata di trionfo del regime perchè ha dimostrato la quasi unanime adesione della nazione e rileva come l'adunata delle forze giovanili svoltasi al Colosseo abbia rappresentato una poderosa rassegna della nuova giovinezza italiana che si avvia a costituire le falangi del partito ed i nuovi quadri del partito. Prosegendo all'esame di altri oggetti posti all'ordine del giorno, il Gran Consiglio affida al segretario generale del partito l'applicazione delle norme nuove dello statuto che dovranno essere rese note entro il corrente mese.

EPURAZIONE

Il segretario è autorizzato ad intensificare l'energica epurazione nei ranghi del partito, eliminando senza indugio tutti coloro che non diano sicuro affidamento di fedeltà allo spirito originario del fascismo ed assoluta garanzia per quanto riguarda le doti personali di onestà, lealtà e laboriosità. Il Gran Consiglio tornerà a riunirsi nel gennaio 1927 per stabilire le definitive modalità della leva fascista per il prossimo anno.

L'ordine del giorno per la seduta del Senato

Roma 6 — L'ordine del giorno della seduta del senato di martedi 16 novembre pubblicato stassera reca: 1. Sorteggio degli uffici. 2. Discussione di disegno di legge.

Il duca d'Aosta riceve i combattenti francesi

TORINO, 6. — Oggi le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Aosta hanno ricevuto a palazzo Ducale della Cisterna una delegazione dei combattenti francesi della Savoia con a capo il deputato Falcoz sindaco di S. Giovanni di Moriana ed i presidenti delle sezioni della Associazione Nazionale Combattenti della Savoia e alta Savoia venuti espressamente per rendere omaggio all'invito comandante della terza armata.

Amundsen dimentica Nobile scrivendo dell'impresa polare

ROMA, 6. — I giornali ricevono da Oslo: «Oggi è stato pubblicato il libro dell'esploratore Amundsen sul volo al Polo. Il libro ha suscitato molta sorpresa e ha dato luogo ai più disparati commenti, inquantochè contiene appena un accenno all'opera svolta dal gen. Nobile per la felice riuscita del volo.

«Amundsen si imbarcherà per gli Stati Uniti l'12 corrente».

L'Adige decresce

Il crollo di un muraglione a Verona

VERONA 6. L'Adige è disceso rapidamente sotto la guardia. Un foro apertosi due giorni fa nei giardini del Redentore si è andato sempre più allargando ed ha provocato stassera il crollo del muraglione per circa una trentina di metri. Il crollo si è verificato nel punto ove prima della costruzione dei muraglioni un canale di scarico detto dell'acqua morta si distaccava dalla sinistra dell'Adige. Con la costruzione dei muraglioni il canale divenne inutile e si ritenne opportuno interrarlo, ma le filtrazioni sotterranee del fiume avendo trovato un terreno poco solido lo hanno corroso lentamente provocando alla fine l'odierno franamento.

Il Ticino invade Borgo

PAVIA, 6. Le acque del Ticino ingrossate dalle recenti pioggie hanno invaso la parte bassa di Borgo Ticino. La situazione non presenta nessuna gravità.

Noto attore francese vittima di una strana avventura ferroviaria

PARIGI, 5. — Il noto autore drammatico francese Henry Coste è rimasto ucciso mentre viaggiava da Arras a Parigi. Ad una brusca svolta del treno, la porta dello scompartimento si spalancò e il Coste, addormentato, venne lanciato fuori, rimanendo ucciso all'istante.

Disastroso terremoto a Nicaragua

Vittime e danni

MANAGUAS (Nicaragua) 6. Il più forte terremoto che sia stato mai segnalato da numerosi anni si è verificato oggi a Managuas ed è durato 50 secondi. La scossa è stata risentita in tutto il Nigaragua. Si deplorano parecchi morti e grandi danni.

I balli moderni sono nocivi alla futura maternità

PARIGI, 5. — Il noto ginecologo francese Gastone Variot, direttore dell'ospedale della Maternità, ha bandito una crociata contro i balli moderni. Egli dichiara che queste danze costituiscono un grave pericolo per la futura generazione e che le giovani donne e madri francesi debbano quindi essere continuamente ammonite contro di essi.

Secondo il Variot, il «Charleston» ed il nuovo ballo «Biak Bottom» vanno bene per ragazze giovanissime, abituate agli esercizi ginnastici, ma diventano invece assai nocivi per giovani donne, producendo spostamenti degli organi interni.

Speranze di risolvere lo sciopero dei minatori inglesi

Londra 6 — I rappresentanti del governo conferiranno nel pomeriggio di domani con i proprietari delle miniere di carbone e poscia con i minatori. Un dirigente dell'organizzazione dei minatori ha dichiarato alla fine dell'odierno colloquio col primo ministro Baldwin che la situazione non ha mai rappresentato tante speranze di soluzioni favorevoli come oggi.

Il colonnello Riciotti Garibaldi a Parigi

Parigi, 6. — Il colonnello Ricciotti Garibaldi è arrivato oggi a Parigi, da Nizza, accompagnato da due agenti di polizia. Lo hanno fatto scendere, però, alla Stazione di Charonton, nei sobborghi, e ciò per evitare dimostrazioni; cossichè l'ultimo tratto lo percorse in automobile, direttamente al ministero degli interni. Quivi doveva aver luogo un confronto fra Ricciotti Garibaldi e Fernando Scivoli, che da quello aveva ricevuto una lettera da consegnare al colonnello spagnuolo Macha uno degli arrestati di Perpignano.

I CAMBI

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 76.60; Svizzera 449 e cent. 50; Londra 113.50; New York 23.35; Berlino 555.50; Vienna 380; Bucarest 13; Belgio 324; Spagna 352; Praga 69.25; Budapest 0.0328 Albania 447.50.

Rendita 66.80, consolidato 86.75.

Arte e Teatri

LA COMPAGNIA BASEGGIO

Nonostante il successo della sera precedente pubblico un po' scarso venne ieri in teatro. Eppure lo spettacolo era veramente interessante per la commedia «El strambo del rocolo» del Pilotto e del Boscolo, bella in sè e per il merito dell'esecuzione. Ciò è stato constatato dagli intervenuti, che hanno vivamente applaudito il Baseggi, lo Zanon e tutti gli altri che continuano a dare una magnifica prova della loro arte.

Stassera verrà rappresentata la Chitarra del Papà, commedia di Gallina. Precederà il bozzetto comico «El Minuetto».

Domani Domenica due rappresentazioni: Alle ore 15-30 «Ostrega, che sbrego!», ed in serata «L'onorevole di Campodarsego» di Libero Pilotto.

IL CONCERTO MANDOLINISTICO

indetto dal Circolo «Tita Marzuttini» e del quale abbiamo ieri pubblicato l'interessante programma, seguirà questa sera alle 21 nella sala del Teatro della Palestra di via Dante, gentilmente concessa dal sig. Commissario Prefettizio.

Dato il carattere famigliare del trattenimento, la valentia dei componenti l'orchestra mandolinistica, le simpatie che il Circolo seppe accattivarsi, presso la cittadinanza, siamo certi che il pubblico, accorrerà numeroso a godere il sano divertimento.

Ricordiamo che il biglietto d'ingresso cosa L. 2 ed il posto a sedere L. 1 più tassa erariale. I biglietti si vendono alla porta del Teatro.

«I CAVALIERI DELLA LIBERTA'» al Ricreatorio Festivo Udinese

Domani sera, domenica, alle ore 20.45, dopo un lungo periodo di riposo i bravi filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese, che nella passata stagione raccolsero così larga messe di applausi e consensi, riprenderanno la loro attività esordendo con «I Cavalieri della Libertà» interessante lavoro patriottico in 3 atti di Sandro Cassone, che varrà rappresentato in costumi dell'epoca del '48.

Siamo certi che il pubblico accorrerà numeroso, attratto dalla novità del lavoro e dalla valentia degli attori.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 0.15 (lusso) — 0.35 A) — 5.15 (A) — 7.05 (M. Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D)

ARRIVI: 4.02 (A) — 5.57 (lusso) — 7.42 (M. Pordenone) — 9.01 (DD) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.39 (D) — 23.25 (A)

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) —